

## Zitierhinweis

Giordano, Silvano: Rezension über: Giovanni Pizzorusso, Propaganda Fide. 1: La congregazione pontificia e la giurisdizione sulle missioni, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2022, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 104 (2024), S. 740-741, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/a05e1d0d3ddc4c41ae2724c2a11d940e>



## copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Giovanni Pizzorusso, *Propaganda Fide. I. La congregazione pontificia e la giurisdizione sulle missioni*, Roma (Edizioni di Storia e Letteratura) 2022 (Temi e Testi 209), pp. 427, ISBN 978-88-9359-596-4, € 48.

Ricorrendo il quarto centenario della nascita della Congregazione de Propaganda fide, vede la luce il primo di due voll. dedicati a questa istituzione. La lunga frequentazione degli archivi romani ha permesso a Giovanni Pizzorusso di addentrarsi nei meccanismi della congregazione pontificia deputata al governo delle missioni, divenuta ben presto uno dei principali organismi della Curia romana. La nascita della nuova struttura avvenne in un momento in cui l'amministrazione pontificia era giunta a un buon grado di maturazione: il sistema facente capo al papa e al cardinale nipote, composto dalla Segreteria di Stato e dalle congregazioni, permetteva una visione ampia di quanto avveniva nelle terre conosciute. Propaganda nacque con struttura e attribuzioni ben definite, integrata negli organismi esistenti. Ne sono un esempio la distribuzione delle competenze geografiche assegnate ai nunzi e ai patriarchi, avvenuta fin dagli esordi, e l'avvio di un fitto epistolario intrattenuto con gran numero di corrispondenti in ogni parte del globo. Il vol. è strutturato in quattro parti che si propongono di analizzare i meccanismi istituzionali e di governo. Si riconsidera dapprima il lungo *iter* di proposte, tentativi e soluzioni provvisorie percorso prima di giungere a una soluzione stabile, che tenesse conto dello stato della propagazione della fede, affidata alle potenze iberiche, e degli sviluppi della riforma protestante nei territori europei, compresa la penisola italiana. La seconda parte si occupa delle persone e dei metodi di governo: la congregazione si avvaleva dell'opera dei cardinali membri e dei segretari, tra cui emerge il primo di essi, Francesco Ingoli, che durante il suo lungo mandato diede forma a un metodo destinato a segnare gli anni dell'Antico Regime, e aveva tra i principali informatori ed esecutori delle sue disposizioni i nunzi apostolici, il cui raggio di azione si estendeva ben oltre il territorio del sovrano presso il quale erano inviati. Propaganda assunse diverse competenze spettanti in precedenza al Sant'Ufficio, ad esempio la giurisdizione sui missionari apostolici, e allo stesso tempo stabilì con la prima congregazione un'agile forma di cooperazione, sulla base del comune interesse per i contenuti della predicazione e della condivisione del lavoro tra esponenti della Curia. Importante, già fin dall'inizio, la modalità di finanziamento delle iniziative, sostenute nel corso del tempo da donazioni e investimenti. La terza sezione si sofferma sul quadro giuridico. Da una parte i missionari si muovevano al di fuori o in parallelo con l'organizzazione diocesana, che dall'antichità aveva definito la struttura della Chiesa, mentre nei territori controllati da Spagna e Portogallo si evidenziava il tema del patronato, ovvero di un riferimento ai sovrani più marcato rispetto al rapporto con il papa, dando origine al fenomeno della doppia fedeltà e a contrasti giurisdizionali. Questa nuova situazione portò alla creazione di una prassi e di un diritto missionario, che si venne ad affiancare alle codificazioni medioevali. Ai religiosi, che furono la *longa manus* di Propaganda, è dedicata la quarta e ultima parte. Furono essi, più che il clero secolare, i protagonisti dell'evangelizzazione nei più diversi ambiti, facilitati dal fatto di appartenere a organismi fortemente strutturati, ma non legati al rigido sistema benefi-

ziale tipico della rete diocesana e parrocchiale. Si trattò di una collaborazione dialettica, in quanto con frequenza le direttive di Propaganda non coincidevano con le politiche dei singoli istituti, come neppure gli orientamenti dei vari ordini religiosi potevano dirsi convergenti. Basti pensare alle controversie sui riti malabarici e cinesi, su cui Roma tardò a pronunciarsi, all'Università Carolina di Praga o al contrasto tra secolari e regolari nei Paesi Bassi. Notevoli anche le situazioni di collaborazione/concorrenza con i cristiani delle Chiese orientali che si verificarono in Medio Oriente, in Egitto, in Etiopia e nell'Europa dell'est, dove il riconoscimento dell'autorità pontificia da parte di gruppi appartenenti al rito orientale, iniziato al tempo del concilio di Firenze (1439), fu gestito non senza difficoltà a causa anche delle sue implicazioni politiche. Il vol. mette a frutto lavori già in precedenza pubblicati, ampiamente rivisitati e aggiornati in modo da integrarsi pienamente nel nuovo progetto. Preceduto da un'opera sintetica, pubblicata dallo stesso autore („Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La congregazione pontificia de Propaganda Fide“, Viterbo 2018), nel suo ambito costituisce una messa a punto e un necessario aggiornamento, secondo le ricerche più recenti, dei voll. curati da Josef Metzler in occasione dei 350 anni di Propaganda. Silvano Giordano

Chiara Petrolini/Vincenzo Lavenia/Sabina Pavone, *Sacre metamorfosi. Racconti di conversione tra Roma e il mondo in età moderna*, Roma (Viella) 2022 (La storia. Temi 104), LXIII, 578 S., Abb., ISBN 979-12-5469-006-2, € 59.

Dass Rom eine Weltstadt ist, stellt eine Binsenweisheit dar; und doch ist das für die Frühe Neuzeit selten so eindrucklich und anschaulich gezeigt worden wie in diesem Buch, das zurecht als Standardwerk zu bezeichnen ist. Quellengesättigt und mit beeindruckender Charakterdichte sowie geografischer Weite wird hier ein globales Gesamtableau an von Missionaren nach Rom geschickten Konversionserzählungen sowie solchen entfaltet, die in Rom selbst verfasst worden sind: „Roma divenne la città delle conversioni per eccellenza“, schreiben die Autorinnen und Autoren, „un teatro di passaggi di fede, ma anche la sede del giudizio sui modi dell'evangelizzazione“ (S. XXXII). In Einleitung, Analyse und Textauswahl heben Chiara Petrolini (Bologna), Vincenzo Lavenia (Bologna) und Sabina Pavone (Neapel) die beeindruckende Vielfalt, Komplexität und Unterschiedlichkeit der historischen Erfahrungskontexte hervor, die mit solchen Konversionen einhergingen. Insbesondere die Einleitung ist reich an historiographischer Diskussion. Der umfangreiche Bd. wird zweifelsfrei seinen Platz als Standardwerk in der historischen und interdisziplinären Konversionsforschung, Missions-, Missionierungs- und Kirchengeschichte sowie insbesondere zur frühneuzeitlichen Globalgeschichte einnehmen. Darüber hinaus hält er aber auch wesentliche Einsichten zur Kolonialgeschichte des frühneuzeitlichen Katholizismus bereit; mit so erfrischend aufrichtigen und klaren Stellungnahmen wie: „Il papato aveva contribuito a quel processo di espansione coloniale“ (S. XIV) oder „in molte di queste narrazioni è difficile distinguere il piano dell'evangelizzazione da quello della colonizzazione“ (S. XXXIX). Die geo-